

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXXXI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **STORCHI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	815	
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	815	
Proposta di legge (Rimessione in Assemblea):		
SENATORI SIBILLE ed altri: Modifica del trattamento economico dei lavoratori dei cantieri scuola (<i>Approvata dalla X Commissione permanente del Senato</i>). (2149)	816	
PRESIDENTE	816	
MONTELATICI	816	
ZACCAGNINI, <i>Relatore</i>	816	
Sull'ordine dei lavori:		
SCARPA	816, 817	
PRESIDENTE	817	
BARTOLE	817	
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):		
Assicurazione di malattia per gli artigiani (1640);		
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Assistenza sanitaria agli artigiani (434)	818	
PRESIDENTE	818, 820	
GELMINI	818	
		PAG.
		DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>
		818, 820
		REPOSSI, <i>Relatore</i>
		818
		DE MARIA
		819
		PENAZZATO
		819
		GUI
		819
		DE MARZI FERNANDO
		819
		PIGNI
		819
		ZACCAGNINI
		820
		CALVI
		820
		La seduta comincia alle 9.
		GITTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Congedi.
		PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Delli Castelli Filomena e Scalia Vito.
		Comunicazioni del Presidente.
		PRESIDENTE. Comunico che, per l'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno della presente seduta, il deputato Buttè è sostituito dal deputato Longoni.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1956

Rimessione all'Assemblea della proposta di legge di iniziativa dei senatori Sibille ed altri: Modifica del trattamento economico dei lavoratori dei cantieri-scuola. (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato). (2149).

PRESIDENTE. Debbo comunicare, per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, e precisamente il seguito della discussione della proposta di legge dei senatori Sibille ed altri, concernente la modifica del trattamento economico dei lavoratori dei cantieri-scuola, già approvata dalla competente Commissione del Senato, che al Presidente della Camera è pervenuta la seguente lettera:

*Onorevole Presidente
della Camera dei deputati*

A nome del Governo mi onoro di chiedere, ai sensi dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione alla Camera dei seguenti disegni di legge, attualmente all'esame della XI Commissione in sede legislativa:

« Modifica delle norme concernenti i cantieri-scuola » (623);

« Modifica del trattamento economico dei lavoratori dei cantieri-scuola », d'iniziativa del senatore Sibille ed altri (2149);

« Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per le spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro » di iniziativa del senatore Salomone (1380);

Modifica alla legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di assistenza e avviamento al lavoro per i lavoratori involontariamente disoccupati », d'iniziativa del deputato Montelatici (1899).

*Il Presidente del Consiglio dei ministri:
SEGNÌ.*

Di conseguenza i sopraelencati progetti di legge rimarranno assegnati alla nostra Commissione in sede referente.

MONTELATICI. Mi permetto esprimere il disappunto della nostra parte. Quando già un comitato ristretto si era trovato d'accordo sulla formulazione di un progetto di legge che, tenuto conto di quello già approvato al Senato, con opportuni miglioramenti, sembrava tale per cui lo si potesse ormai considerare come varato, ecco che tutto ritorna in discussione. Noi tutti siamo a conoscenza dell'urgenza che vi è di rivedere la legge sui cantieri di lavoro,

urgenza sentita da tutti i lavoratori che, per loro disgrazia, sono impegnati in questi lavori. Perciò il rinvio in aula dà l'impressione si tratti di un mero espediente per insabbiare definitivamente il problema. Infatti noi non sappiamo quando questo provvedimento possa venire dibattuto in aula. Pertanto noi vorremmo qui un impegno preciso da parte del Presidente perché si stabilisca fin d'ora che, alla ripresa dei lavori parlamentari, immediatamente sarà messa all'ordine del giorno dei lavori questa legge affinché su di essa si possa discutere. Penso che anche i colleghi che con me hanno partecipato ai lavori del comitato ristretto siano d'accordo in questo senso.

ZACCAGNINI, *Relatore*. La richiesta è di stretta competenza del Governo e quindi ci lascia senza possibilità di diversivi. Secondo me, si può ritenere che, dopo una serie di interventi e di incontri svoltisi nell'ambito di questa Commissione e dopo che il Senato ha già svolto un certo lavoro, risulti evidente una cosa: che il problema esiste e che deve essere risolto. Ritengo, quindi, che la nostra Commissione, per la sua specifica competenza, possa essere già impegnata su questo: che alla ripresa dei lavori si discutano subito, in sede referente, i punti che ancora restano da chiarire, in modo da sottoporre al più presto i progetti di legge all'Assemblea.

In conseguenza sembra a me che, attualmente, l'impegno dipenda più da noi che dal Governo.

PRESIDENTE. Se la Commissione si rivela d'accordo con le proposte presentate, potremmo senza meno affidare al relatore, onorevole Zaccagnini, l'incarico di preparare la sua relazione. (*Segni di generale consenso*).

Sull'ordine dei lavori.

SCARPA. Approfittando dell'attuale discussione, desidero far presente che, nella precedente seduta, noi abbiamo concluso auspicando prima di tutto che l'intervento del Governo nella vertenza agraria in atto fosse efficace e continuo, cosa che di fatto sta avvenendo. Inoltre abbiamo anche chiesto che la nostra Commissione ponga all'ordine del giorno alcune proposte di legge le quali possono rappresentare una via di uscita alla vertenza agraria.

Ora, desidero informare i colleghi che, nel frattempo, ci siamo permessi di esercitare anche altre pressioni presso la Presidenza della Camera la quale, nella persona del Vicepresidente onorevole Macrelli, ha interpellato l'onorevole Ministro del lavoro per sapere se

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1956

il Governo sarebbe stato d'accordo con noi per effettuare la discussione di alcune di queste proposte di legge nel corso di questa stessa settimana.

L'onorevole Vigorelli ha dichiarato, in nostra presenza, di essere d'accordo sulla discussione di tre proposte di legge. Nei contatti che successivamente abbiamo avuto con il nostro Presidente onorevole Storchi, egli ci ha messi di fronte ad alcune difficoltà circa una rapida attuazione di questo procedimento. Tuttavia noi ora insistiamo e chiediamo che la nostra Commissione ponga all'ordine del giorno, prima della chiusura della sessione in corso, alcune proposte di legge e in particolare almeno quelle concernenti l'aumento degli assegni familiari in agricoltura, quelle sulla pensione ai mezzadri e la proposta di legge sull'assistenza e assicurazione malattia estesa ai coloni e mezzadri.

PRESIDENTE. Vorrei riferire all'onorevole Scarpa che, in seguito alle nostre ultime conversazioni, mi sono reso interprete, sia presso l'onorevole Ministro Colombo, sia presso l'onorevole Ministro del lavoro, Vigorelli, sia presso lo stesso Presidente del Consiglio onorevole Segni, di quelli che erano stati i voti espressi dalla nostra Commissione in relazione all'intervento del Governo per quanto riguarda l'agitazione agricola in atto. Ho fatto, nel contempo, presente come la Commissione stessa, nella sua unanimità, solleciti la continuazione dello sforzo che il Governo sta compiendo per mantenere le trattative e condurle ad un esito favorevole alla sistemazione della vertenza. Credo, quindi, di aver adempiuto al mandato che la Commissione mi aveva in tal senso affidato.

Per quanto concerne la convocazione della Commissione debbo far presente all'onorevole Scarpa che si tratta di proposte che non riguardano soltanto la XI Commissione ma anche la IX. Mi sono, perciò, fatto dovere di prendere contatti con l'onorevole Germani, presidente della Commissione agricoltura, dato che, a norma di regolamento, queste proposte sono affidate alla XI e alla IX Commissione riunite. Ora, tali proposte, per la complessità che naturalmente rivestono e, quindi, per i numerosi problemi (sia dal punto di vista tecnico che legislativo) cui danno luogo, non ritengo possano essere portate in discussione prima delle ferie estive.

D'altra parte la vertenza agricola è ancora in corso e, anche per questa considerazione, a me parrebbe che l'intervento della nostra

Commissione non sia in questo preciso momento, del tutto tempestivo.

Per queste ragioni, non ho ritenuto di aderire alla richiesta di porre all'ordine del giorno della nostra Commissione le proposte che sono state formulate.

BARTOLE. Vorrei avanzare una proposta concreta, formale. A me pare che esista un impegno da parte di noi tutti di portare a compimento, prima delle nostre ferie, il disegno di legge n. 1640, sull'assicurazione di malattia per gli artigiani. Pertanto, anche se tra un'ora circa s'inizia in aula il dibattito sul nostro bilancio del lavoro, penso che si potrebbe consentire, ad onta dell'interesse estremamente politico di esso, alla nostra Commissione di lavorare con maggiore respiro. Sembra a me che faremmo il nostro preciso dovere di commissari e anche di uomini politici, preoccupandoci subito di portare alla approvazione, prima delle ferie, il disegno di legge in oggetto. In questo senso, prego l'onorevole presidente di consentire che domani e dopodomani ed anche sabato eventualmente, la Commissione si raduni, onde noi tutti si possa far ritorno a casa con la soddisfazione di aver votato questo provvedimento dal quale attendono l'assistenza sanitaria una notevole quota di lavoratori che sono altamente benemeriti.

SCARPA. Rispondendo a quanto detto dal nostro Presidente, ci vediamo costretti ad insistere. Comunico che ci varremo di tutte le armi che il regolamento pone a nostra disposizione per far sì che si proceda alla discussione delle proposte di legge cui accennavo prima.

Gli onorevoli colleghi si renderanno conto che non si tratta, nel caso, di volontà da parte nostra di far prolungare gli sforzi ed il lavoro che insieme si compiono in seno a questa Commissione. Siamo perfettamente d'accordo che le ferie sono cosa a tutti più che gradita. La questione però è che la gravità della situazione, per la vertenza agricola in atto, è di tale portata che noi non potremmo assolutamente presentarci domani all'opinione pubblica del paese dichiarando che difficoltà di ordine procedurale, ovvero il desiderio della maggioranza della nostra Commissione di andare rapidamente in vacanza, rendendo impossibile poter discutere queste proposte di legge, alcune delle quali, fra l'altro, di vecchia data come presentazione. Una approfondita discussione potrebbe permettere di giungere alla soluzione di quella situazione che, qualora ce ne andassimo tranquillamente in va-

canza senza provvedere, rischia di prolungare l'agitazione nelle nostre campagne.

Per questi motivi, ci troviamo costretti ad insistere e lo faremo ancora ulteriormente nelle prossime sedute.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Assicurazione di malattia per gli artigiani (1640); e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria ed altri: Assistenza sanitaria agli artigiani. (434).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge. Assicurazioni di malattia per gli artigiani, e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Biasutti, Dal Canton Maria Pia, Zaccagnini, Troisi, De' Cocci, Sampietro Umberto, Turnaturi, Morelli, Scalia, Buttè, Bontade Margherita, De Maria, Montini, Cappi, Foresi, Sammartino, Mazza, Riccio, Buffone, Gitti, Carcaterra, Zanoni, Longoni, Garlato, Berzanti, Iozzelli, De Capa, Chiarini, concernente l'assistenza sanitaria agli artigiani.

Comunico che il comitato ristretto, riunitosi ieri ha compiuto un ottimo lavoro (ne siamo grati agli onorevoli colleghi che vi hanno preso parte), elaborando un testo concordato per nove articoli, lasciando, invece, alla decisione della nostra Commissione l'articolo 5, che è quello sul quale indubbiamente è la Commissione stessa che deve esprimersi. Credo, pertanto, che potremmo procedere subito all'esame degli articoli.

GELMINI. Vorrei integrare la proposta dell'onorevole Presidente con quest'altra. Noi ieri abbiamo concordato una serie di articoli che ora si tratta soltanto di votare; inoltre si è stabilito di comune accordo di iniziare subito l'esame dell'articolo 5, che rappresenta il punto fondamentale del contrasto tra le due parti politiche nell'ambito di questa Commissione. Ora, sembra a me che, poiché la Commissione, giunta a questo punto, non potrà realizzare compiutamente l'esame della proposta e del disegno di legge in discussione, si potrebbe stamattina stessa cominciare senz'altro la discussione dell'articolo 5, senza però arrivare ad una votazione, anche perché è troppo importante il problema perché si possa eventualmente decidere con un voto che in questo preciso momento, con la fretta che vi è di andare in aula e con la prospettiva che la legge non venga approvata prima della ripresa dei lavori parlamentari in autunno, mi sembra inopportuno.

PRESIDENTE. Credo che la realtà delle cose trovi rispondenza in quanto ha sottolineato testé l'onorevole Gelmini. Alle 10 di stamane in aula vi è l'inizio della discussione sul nostro bilancio e quindi ritengo che non ci si possa assentare. Inoltre, poiché l'onorevole Presidente della Camera ha fatto presente che si dovrà, in questi ultimi giorni, discutere anche il bilancio dell'interno, certamente uno dei bilanci più dibattuti probabilmente le sedute cominceranno ancor prima dell'orario previsto. Io non ritengo perciò di avere molto tempo a disposizione.

Comunque, poiché varie questioni rimangono tuttora controverse, si potrebbe, discuterne ora, cercando di trovare su di esse una base di accordo.

DELLE FAVE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Richiamo l'attenzione della Commissione sulla questione degli albi. Questi albi sono volontari perché presuppongono la richiesta degli interessati. Gli artigiani che non si iscrivessero, hanno o no diritto alla assistenza?

REPOSSI, Relatore. A me pare che il quesito non si ponga. Ritengo che, pur restando volontaria l'iscrizione, siccome questa è sollecitata dai benefici che comporta, non si verifichino evasioni. L'interessato farà una scelta decidendo se vuole essere incluso negli elenchi degli artigiani con tutti i diritti relativi.

Gli elenchi specificheranno le imprese artigiane destinate a fornire la base di quei ruoli di contribuzione i quali conterranno non solo l'indicazione delle singole imprese artigiane, ma il nome di tutto il complesso assistibile in base al quale va determinato il contributo dello Stato e dell'artigiano. Chi vorrà evadere, quindi, potrà anche farlo, ma a suo rischio e pericolo.

DE MARIA. La questione in discussione si riferisce all'ultima parte del primo comma dell'articolo 2. Secondo la mia interpretazione, tale formulazione potrebbe lasciar intendere che dall'assicurazione obbligatoria per l'assistenza malattia siano esclusi coloro che fruiscono di assistenza per altro motivo. Ma sarebbero poi esclusi, secondo me, anche coloro che hanno assistenza sanitaria perché iscritti negli elenchi dei poveri. Io non ammetto tale concetto. Ho sempre ritenuto che noi volessimo elevare questa categoria e la si volesse elevare anche da un punto di vista sociale e psicologico, garantendo appunto questa nuova forma assistenziale, in sostituzione di quella comunale. Qui, invece, noi quasi vorremmo escludere coloro che sono iscritti negli elenchi

dei poveri e quindi dar loro, non dirò una umiliazione, ma comunque non certo una elevazione morale e psicologica.

PENAZZATO. Cosa significa l'esclusione di coloro che abbiano diritto alla assistenza sanitaria per altro titolo? Pensionati? E di che cosa? Si tratta forse di forma mista? Comunque tutto ciò è formulato male, secondo me. Sono tutti casi indiretti. Quindi io credo che bisognerebbe chiarirli.

In secondo luogo sono d'accordo anch'io, sul fatto che, quanto meno in linea ideale, è sconveniente quella esclusione dalla assicurazione obbligatoria per gli artigiani iscritti negli elenchi dei poveri. È chiaro che qui, mentre dobbiamo avviarci a formule organiche e dignitose di assistenza, lasciamo ancora scoperta questa via per quelli che sono forse i più poveri e verso i quali noi avremmo il dovere di guardare per i primi. Non dobbiamo considerare il fatto in sé, materiale e brutale, che non paghino. Sappiamo benissimo che dobbiamo alla fine cedere di fronte a difficoltà insuperabili, su questo punto, ma soltanto perché insuperabili; altrimenti no! Bisogna tenere conto che qui si può aprire facilmente una scappatoia; basta farsi iscrivere nell'elenco dei poveri. Così domani noi lasciamo arbitro l'interessato di iscriversi o di escludersi. Vorrei, pertanto, alcuni chiarimenti di carattere finanziario; ma dichiaro formalmente che questa sarebbe la formula alla quale potremmo essere costretti ad accedere ma che non corrisponde affatto ai nostri intendimenti.

GUI. Mi sembra che questo rapporto tra la obbligatorietà della assicurazione, in base ad una definizione della categoria ed i ruoli fatti sugli albi, con le eccezioni previste dall'emendamento aggiuntivo, non sia molto chiaro e che tutto ciò dia luogo a degli inconvenienti. Per esempio: si può essere negli albi degli artigiani e non assicurati obbligatoriamente? Qui parrebbe di sì. Contro l'iscrizione, si dice nei ruoli della Cassa, gli interessati possono ricorrere. Bisogna stare bene attenti perché vi è un disaccordo palese nel fatto che si parli di obbligatorietà, conseguenza di una certa definizione, e poi di qualcosa di volontario. Per i coltivatori diretti, ad esempio, noi ci siamo regolati in questo modo: abbiamo considerato coltivatori diretti tutti coloro che erano tali a seconda dei ruoli dei contributi unificati e quindi ritenuti tutti obbligatoriamente assicurati; e, per coloro i quali non possono eventualmente pagare i contributi, abbiamo ammesso che potessero intervenire in loro soccorso gli enti comunali di assistenza. Qui, in-

vece, ho l'impressione che i termini di obbligatorietà e di volontarietà siano così sfumati da creare inconvenienti. Ho l'impressione che noi, ammettendo tante basi diverse: la legge con le sue definizioni, gli albi, le eccezioni agli albi, ecc., accentuiamo la confusione. Invece, tutti gli artigiani dovrebbero essere secondo me assicurati obbligatoriamente, qualora corrispondano alla definizione di artigiani. Se si debbono stabilire degli aiuti o ammettere delle eccezioni, tutto questo deve essere rigido, ben stabilito e tale da non dar luogo a dubbi.

DE MARZI FERNANDO. A me sembra che una cosa sia l'albo degli artigiani e un'altra tutto il resto. Questo albo, cioè, è — per così dire — il punto di partenza. In esso sono iscritti solo i titolari artigiani. La sua compilazione, infatti, viene fatta dal ruolo dove è iscritto il titolare con tutti i familiari. Una esclusione per coloro che hanno diritto alla assistenza per altro titolo bisogna farla perché è evidente che nell'ambito della famiglia artigiana vi possono essere altri componenti che hanno altra forma di assistenza assicurativa o altro. Noi abbiamo al riguardo l'esperienza dei coltivatori diretti. La legge delle pensioni è stata fatta dopo quella relativa ai coltivatori diretti e quando quest'ultima non era ancora prevista. Abbiamo di conseguenza alcune province in cui non si sa ancora da chi si abbia diritto a questa pensione. Ora, sono state fatte sollecitazioni per quanto riguarda i poveri. Purtuttavia il coltivatore diretto non dovrebbe mai essere in quest'ultima categoria mentre l'artigiano può darsi di sì; infatti, pur avendo un mestiere, può essere egli un nullatenente. Pertanto, io non ritengo valga la pena di entrare ulteriormente nella discussione; sono, comunque, favorevolissimo ad una dizione meno controversa, se si potesse trovarla.

PIGNI. Penso che bisognerebbe tendere a questo: che l'artigiano il quale gode di una assistenza obbligatoria (pensionato o meno) debba essere escluso, altrimenti questa legge, invece di essere una legge che lo favorisce diventa una legge che lo danneggia.

ZACCAGNINI. Ritengo che il testo, così come si presenta, possa ritenersi sufficientemente chiaro. Circa l'osservazione fatta dall'onorevole Sottosegretario, ritengo che, quando si parla della formazione di ruolo sulla base di albi, ci troviamo di fronte al contrasto di albi che sono formati dietro richiesta degli interessati mentre d'altra parte è chiaro che tutti quanti debbono essere obbligatoriamente legati, assoggettati, alla disciplina di questa legge. Quindi bisogna formulare un testo che, inequivocabilmente sancisca che le mutue pro-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1956

vinciali hanno il dovere di iscrivere tutti gli artigiani, sia quelli iscritti nell'albo sia quelli rimasti esclusi.

REPOSSI, *Relatore*. Se noi ci trovassimo qui a discutere in questo momento dei ruoli; se ci trovassimo non di fronte ad una legge già approvata e dovessimo noi stabilire chi è artigiano e come indicarlo, potremmo seguire un'altra strada. Oggi come oggi, ci troviamo di fronte ad una legge che ha per titolo « Disciplina giuridica dell'artigianato » e precisa essere artigiana quella impresa che ha certi particolari requisiti. Si osserva: l'interessato deve egli stesso fare la relativa richiesta.

Io credo che non si debba essere più realisti del re. Se traducessimo la questione in termini realistici noi vedremo infatti che, se noi dovessimo approvare una legge in cui si affermasse che anche gli artigiani sono assoggettati agli stessi obblighi che hanno le altre categorie, la questione non sussisterebbe. La grossa questione dell'artigiano è questa: si tratta di aziende aventi particolare fisionomia, e per le quali si è riconosciuta la necessità di concedere particolari facilitazioni e sgravi di cui non godono, invece, altri settori del mondo del lavoro. Se noi, quindi, parificassimo gli elenchi, la questione non sorgerebbe. Ora, secondo me, la richiesta volontarietà per l'iscrizione è da porsi in relazione con la difficoltà di condurre indagini da parte dei comuni fra coloro che sono gli artigiani e di esaminare poi, attraverso una commissione, se, veramente un lavoratore è o non è artigiano. La richiesta, quindi, è fatta per rendere facile la compilazione degli elenchi. Ciò non toglie tuttavia

che vi sia la obbligatorietà. Evidentemente la probabilità che qualche artigiano ometta di iscriversi esiste; però, con questo atto, egli rinunciarebbe a tutti i benefici fiscali, ecc. di cui, per legge, vengono a beneficiare attualmente gli artigiani.

CALVI. Non riesco a rendermi conto del perché non si debba sancire l'obbligatorietà della assistenza.

REPOSSI, *Relatore*. Sulla questione della volontarietà è da rilevare che di volontario c'è soltanto la domanda. Noi abbiamo in Italia diverse altre categorie così organizzate: l'Ordine dei medici, quello degli avvocati, e così via. Un medico, per esercitare, deve essere iscritto; eppure si tratta di un medico, vale a dire laureato, abilitato a questo esercizio. Ma ripeto, deve essere iscritto. Analogamente io ritengo si possa dire per gli artigiani.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, e dovendo partecipare alla seduta in Aula dove si discute il bilancio del Ministero del lavoro, rinvio il seguito della discussione ad una prossima seduta, invitando — nel frattempo — il Comitato ristretto ad esaminare la questione al fine di formulare un nuovo testo che soddisfi le esigenze oggi — da varie parti — manifestate.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI